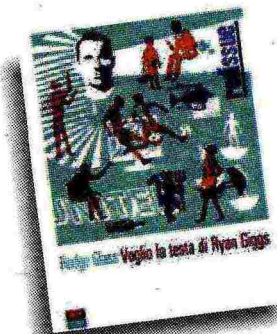


Il libro

Una carriera spezzata e un'ossessione: esce domani il romanzo di Glass

# La vita alla deriva di Mikey Wilson il centravanti che odiava Ryan Giggs

**A** traversando il calcio per raccontare un'ossessione, un'amicizia che sconfinerà nell'odio. Per Mikey Wilson, immaginaria giovane promessa del Manchester United, surreale centravanti del mondo degli sfigati, l'Old Trafford diventa la porta dell'inferno. Lo racconta Rodge Glass in *Voglio la testa di Ryan Giggs*, un libro acido, dolce, frammentario, un'angosciosa e sincopata raccolta di memorie agonistiche inventate (esce domani in Italia per 66thand2nd, 323 pgg., 17 euro). Non casualmente l'eroe fittizio di Glass di cognome fa Wilson, che è il cognome che avrebbe dovuto avere Giggs perché era quello del detestato padre (invece Ryan scelse quello della madre). Mikey Calimero debutta con lo United e dopo un centinaio di secondi, complice un passaggio sbagliato di Ryan, giovane come lui, si spezza una gamba. Carriera finita, in frantumi. Mikey tenta di ripartire ma inganna se stesso («lo United mi vuole ancora»). Il calcio inglese lo relega fra i derelitti. Mikey si inabissa. Mentre scopre l'alcool e la disoccupazione, cova il desiderio di vendicarsi di Giggs, un desiderio confuso, irragionevole. È devastato, gioca in squadre da quattro soldi e dopo ogni partita va a sbronzarsi con whisky e birra da quattro soldi. Rimane tifoso



Giggs. Sopra la copertina

dello United. Ma sguardo e passione peggiorano di giorno in giorno. Alternando partite viste e partite giocate gli monta l'ansia del riscatto. La sua è ormai una rabbia anti-sistema simile a quella del Travis Bickle di *Taxi Driver*, potenzialmente devastante. Vuole incontrare ancora Giggs e vuole farlo a Mosca per la finale di Champions (2008). Ci riuscirà? Lo

ucciderà?

Tanti profili bastardi, a cominciare dal "bastard" Gene con cui debuttò Caldwell, si danno appuntamento nella vita spezzata di Mikey: ex-buoni trasformati in cattivi da una solama abnorme disgrazia, cattivi che osano imboccare la strada della redenzione ma sono costretti a tornare indietro. Fissati, schiavi dei propri pensieri, sognatori, innamorati delusi, drogati in vario modo o "bastardi senza gloria" che ormai rendono conto soltanto alla propria psicosi. Mikey è vittima di una patologia come Adele H, la "malata" di Hugo e Truffaut che oggi definiremmo una banale stalker. È un potenziale torturatore, come la Annie di Stephen King (ricordate *Misery non deve morire?*). Precipitate nel calcio, tutte queste figure rendono Mikey una "shit" che sporca l'erba del pallone inglese, qualcosa che «puzza di dolore». Nativo della "greater Manchester", Glass (36 anni) scrive come se si sentisse un po' Kerouac e un po' Robbins. Ha uno stile frizzante, da pubblicità, si fa continuamente delle domande ed è vagamente, prosodicamente prolisso. I suoi "haiku" sono le cronache dei giornalisti, isolate come poesie. Versi ispirati alle gesta del povero Wilson, l'angelo sacrificato al divino Ryan. (e.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

